

# la Biblioteca di via Senato

Milano

MENSILE, ANNO X

n. 11 – NOVEMBRE 2018

**BvS**

## NOVECENTO

Nelle pagine  
di un libro,  
fra ricette e misteri  
DI PIERO MELDINI

## BIBLIOFILIA DEL GUSTO

Un pastasciuttesco  
libro di Prezzolini  
DI MASSIMO GATTA

## EDITORIA

Tra i torchi di  
Luciano Ragozzino  
DI SANDRO MONTALTO

## BIBLIOFILIA

Gli incunaboli della  
raccolta Tiezzi Maestri  
DI GIANCARLO PETRELLA

## FONDO D'IMPRESA

Giani Stuparich  
e la Smolars di Trieste  
DI MASSIMO GATTA

## IL LIBRO DEL MESE

Giuseppe Rensi  
e Adriano Tilgher  
DI LUCA ORLANDINI

## SCAFFALE BIBLIOFILO

Fra i classici:  
Boccaccio, Bembo  
e Ariosto  
DI GIANCARLO PETRELLA



(nipote di Giovanni) e impressa a Bologna da Benedetto Faelli, alla quale hanno poi fatto seguito edizioni successive, alcune delle quali contraffatte.

Il volume, corredato da appendici, riporta anche la descrizione e lo studio del manoscritto vaticano Capponi 235 (sul quale sono presenti molte lettere del conte di Concordia e Mirandola) così come la puntuale localizzazione e illustrazione di tutti gli altri manoscritti contenenti le rimanenti epistole. Purtroppo (ed è questa l'unica pecca del volume) il curatore ha scelto di non affiancare ai molti testi vergati in latino una traduzione in italiano che certo avrebbe agevolato la lettura ai più.

**Andrea Mirabile, «Ezra Pound e l'arte italiana. Fra le Avanguardie e d'Annunzio», Firenze, Olschki, 2018, pp. 150, 20 euro**

Con questo volume, dedicato a Ezra Pound (1885-1972), il più grande (e controverso) poeta americano del Novecento, Andrea Mirabile (professore associato presso la Vanderbilt University di Nashville) indaga i rapporti fra la produzione artistica del Belpaese, ricca di suggestioni, e le pagine del celebre



scrittore. Come è noto Pound trascorse la maggior parte della sua vita fra Rapallo e Venezia: non sorprende quindi che la lingua e la cultura italiana punteggino tutto il *corpus* e, in particolare, il suo monumentale poema, i *Cantos*, una sorta di *Divina Commedia* per la modernità. Protagonista dell'interesse dell'autore per l'Italia è soprattutto l'arte del Quattrocento: Beato Angelico, Botticelli, Bellini, Carpaccio, Mantegna, e molti altri pittori, anche minori. Gli artisti, l'architettura, il paesaggio della Serenissima, poi, costituiranno le sorgenti stesse della fase 'paradisiaca' del *magnum opus* dello statunitense.

Qui Pound esibisce, in modo simultaneo, i suoi debiti verso l'estetismo decadente e l'anelito al rinnovamento modernista, ed è d'Annunzio, a sua volta in bilico fra Modernismo e Decadenza, a influenzare profondamente «Uncle Ez», nonostante la critica abbia finora dedicato poca attenzione al rapporto fra i due scrittori.

**Celio Secondo Curione, «Pasquillus extaticus» e «Pasquino in estasi», a cura di Giovanna Cordibella e Stefano Prandi, Firenze, Olschki, 2018, pp. 330, 38 euro**

Nel panorama della dissidenza religiosa del Cinquecento, un posto di rilievo spetta a Celio Secondo Curione (1503-1569), letterato e umanista che, abbracciando la Riforma, dedicò la sua vita a diffondere - non senza atteggiamenti nicodemici - posizioni vicine al luteranesimo e



all'anabattismo (posizioni pericolose che lo costrinsero, già nel 1542, a lasciare la Penisola e a riparare in Svizzera). Nell'ampio dialogo *Pasquillus extaticus* (la cui prima edizione, i due curatori - Giovanna Cordibella e Stefano Prandi - retrodatano al 1541, e attribuiscono ai tipi di Johannes Oporinus), Curione 'fustiga' la corruzione della Chiesa cattolica e tutte le sue pratiche, vuoti simulacri di ignoranza e ipocrisia.

Dal punto di vista bibliologico, questo volume è uno strumento importante per fare luce su una vicenda editoriale oltremodo intricata (basti pensare che, nel corso delle ricognizioni preparatorie, i due curatori hanno rintracciato ben sette codici apocrifi contenenti l'opera i quali testimoniano la sua vasta circolazione). Inoltre, pregio ulteriore del volume, i due curatori non si sono limitati a riproporre, in edizione critica, la prima redazione latina e la prima volgare del *Pasquillus extaticus*, ma a essi affiancano un ricco apparato di varianti e un puntuale commento (senza il quale, oggettivamente, sarebbe assai difficile avvicinarsi a questo scritto).